

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

Molti abbonati

hanno rinnovato l'abbonamento scaduto il 30 giugno p. p. — ma molti altri non lo hanno ancora fatto.

Per evitare che sia interrotto il corso regolare delle spedizioni si rinnova la preghiera a tutti gli abbonati scaduti di mettersi in regola e di approfittare dell'occasione per procurare altri nuovi abbonati fra i loro amici e conoscenti, essendo questo il vero modo di aiutare e sostenere il giornale del Partito.

Tutti coloro poi che tengono conti col giornale e che non si sono messi in regola per lo scorso semestre, se vedranno cessare le spedizioni convenute vorranno attribuirlo alla loro trascuratezza nel soddisfare agli impegni verso di noi.
L'AMMINISTRATORE.

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DEL CONSIGLIO NAZIONALE.

Domenica, 1.º luglio, si riunì il Consiglio nazionale del partito, a Firenze, nella sede dell'Unione socialista fiorentina.

Erano presenti: Canepa Giov., pel Piemonte — Vacca G., per la Liguria — Bissolati L., per la Lombardia — Badaloni N., deputato, pel Veneto — Prampolini C., deputato, per l'Emilia — Costa A., per la Romagna — Lippera T., per le Marche — Riccardi L., per l'Umbria — Danielli J., per la Toscana.

Sono poi presenti il deputato Berenini A.; — Cabrini A. (delegato dalla Federazione socialista parmensi); — Dell'Avale C. e Lazari C., membri della Commissione esecutiva.

Assenti giustificati: Ferri E., deputato, per Roma e Lazio — D'Angelo G., per gli Abruzzi e Molise — Agnini G., segretario del gruppo parlamentare.

Si approvano i preliminari accordi per la convocazione del Congresso d'Imola; indi si fissano alcuni capi dell'ordine del giorno, consultando le proposte da diversi luoghi pervenute in merito. Sono quindi deliberati i seguenti principali oggetti da portarsi nell'ordine del giorno:

1.º *Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94* (da redigersi dalla Commissione esecutiva ed approvarsi dal Consiglio nazionale, nonché dai membri del Comitato di controllo scelti nella precedente riunione di Bologna);

2.º *Condizioni del proletariato agricolo — modo di organizzarlo nel partito* (si chiama a coordinare i vari rapporti che pervengono alla Commissione, ed a fare da relatore il compagno Rocca Pilo);

3.º *Necessità di compilare un programma minimo amministrativo per la conquista del comune, ed un programma minimo politico per le lotte elettorali politiche* (sono designati a presentare il primo i Comitati regionali ligure, toscano e piemontese, accogliendo le proposte di qualsiasi altra regione che credesse partecipare alla compilazione. — Pel secondo saranno relatori e compilatori i componenti il gruppo parlamentare socialista; dovranno comprendere nella loro relazione la parte riguardante l'agitazione pel suffragio universale);

4.º *Organizzazione della propaganda a mezzo della stampa e orale* (sarà relatrice su questo oggetto la Commissione esecutiva, includendovi uno studio per la fondazione di un giornale quotidiano);

5.º *Revisione del programma del partito* (relatore Bissolati Leonida);

6.º *Modificazioni allo Statuto* (si ritiene, in merito a modificazioni, di introdurre speciali disposizioni sulla incompatibilità di alcune cariche nel partito con altre estranee; come pure fra quella di deputato con quella di membro del Consiglio nazionale; — ed un riordino del sistema di contribuzione delle Società verso il partito. Relatrice la Commissione esecutiva).

Si respinge la proposta di inserire ancora nell'ordine del giorno la questione delle alleanze elettorali, col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale non crede debba riproporsi al Congresso di Imola il quesito delle alleanze coi partiti affini, avendo in proposito deliberato in modo esauriente il Congresso di Reggio ed i vari congressi regionali. »

* In merito alle dimissioni dei deputati del partito per far luogo alla nomina, nei collegi vacanti, dei condannati di Palermo, visto come in grande maggioranza le Sezioni

del partito ed i membri del Consiglio sieno contrari, si passa all'ordine del giorno.

* Viene risolta la questione insorta fra i consiglieri comunali di Parma e la locale Federazione, con un ordine del giorno da comunicarsi alle parti.

Quindi, dopo alcune comunicazioni, viene sciolto il Consiglio.

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove inserzioni di Società nel Partito:

Ferrara. — Lega socialista. — Soci n. 150. — Pagò L. 8.

Monchiero. — Società agricola ed operaia. — Soci n. 85. — Pagò L. 5.

SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO che pagano la nuova quota annua pel 1893-94

Società operaia di M. S. (Pieve Ottoville) . . . L. 5 —

Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 2634 32

Compagni che si impongono una tassa annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

Stievano Alberto (Rovigo), quota di giugno » 1 —

Compagni della Fratellanza 30 maggio martiri socialisti del Partito democratico-socialista dei lavoratori italiani residenti in Romania (Bucarest):

Pozzana Vincenzo, Fidara Francesco, Martini Ignazio, Patané Sebastiano, Corti Camillo, Bellotto Domenico, Bianchi Paolo; L. 5 annue; pagano l'intera quota » 35 —

Modotti Giuseppe, Vardanaga Ermidio; L. 5 annue; primo semestre » 5 —

De Croce Giovanni, Dal Pino Pio, Taverna Guglielmo, Bigotto Luigi, Dughiero Federico, Stefan Ludovico, Mander Fortunato, Marello Antonio, Baselli Luigi, Stefani Domenico, Chersovan Giovanni, Davidi Pietro; L. 5 annue; 1.º semestre » 15 —

Mele Vincenzo (Roma); L. 6 annue. Tre rate » 150 —

Mascheroni ing. Giuseppe (Soresina); quote aprile-settembre » 6 —

Varazzani prof. Savino (Piacenza); quote giugno-luglio » 5 —

Trevisan Leonida (Milano); quote di maggio-giugno » 1 —

Levi Rigo (Roma); L. 30 annue. Prima quota (1) » 250 —

Avv. Peacetti Giuseppe (Firenze); L. 48 annue » 48 —

Crispi Antonio (Parma); quote aprile-giugno » 3 —

E. S. (Roma); terzo trimestre 1894 » 3 —

Un povero travet (Udine); quote di maggio e giugno » 2 —

Zanardi Francesco, farmacista (Bologna); L. 24 annue. Prima mensilità » 2 —

G. B. (Udine); quota di luglio » 3 —

Bidolfi Angelo (Roma); quote di maggio-giugno » 2 —

Panizza Leonida (Roma); quota di giugno » 150 —

Circolo elettorale politico permanente (Se- stri ponente) » 2 —

Dalla Lega socialista milanese, quale contributo di 5 cent. mensili per ogni socio; a tutto giugno 1894 » 21 10

Tre impiegati (Milano) » 5 —

Due travets (Palermo) — « Abbiamo avuto un piccolo aumento di stipendio, ed è giusto ne facciamo approfittare anche il Partito » » 4 —

Lodigiani » 15 —

Grandelli » 10 —

E. M. (impiegato governativo) » 2 —

Un impiegato » 1 —

D. C. per semestre, come da ordine del giorno Prampolini » 12 —

Zanardi Pasquale (Bologna) » 150 —

Benvenuti Francesco (Pieve Ottoville) » 50 —

Tre amici » 150 —

Patrillo Antonio (Pantelleria), mensilità di cent. 25 per mesi di novembre 1893 a tutto 1894 » 325 —

Munari P. (Australia) » 7 —

A. F. R. (Roma); prima mensilità, con raccomandazione di aver sempre presenti le parole del compagno Barbato » 250 —

Albini Ettore » 5 —

Raccolte fra alcuni socialisti di Molinella » 13 50

Bissolati avv. Leonida (rinuncia spese per rappresentanza al Congresso veneto) » 25 —

IN SEGNO DI PROTESTA CONTRO LE CONDANNE DI PALERMO.

Levi Rigo (Roma); pel fondo candidature politiche e di protesta dei condannati di Palermo (1) » 250 —

Enilio Saudino (Vico Canavese) » 5 —

Un impiegato governativo (Milano) » 1 —

Ausonio Crispo (Parma) » 1 —

E. S. (Roma) » 2 —

Un povero travet (Udine) » 1 —

Totale L. 2889 42

(1) Vi mandai L. 2 per la Sicilia — scrive — e dovetti perciò far a meno di tante piccole cose, delle quali ho constatato che potrei far a meno per sempre. M'impegno quindi per L. 30 annue...

NON CONTRO L'UOMO ma contro la classe

Molti giornali, non soltanto democratici e repubblicani ma anche nostri, hanno l'abitudine — secondo noi molto dannosa — di addossare al Crispi personalmente tutta la responsabilità di quel che si fa lassù nelle aule del potere legislativo ed esecutivo, dalla classe predominante. Ogni altro giorno ci capita di leggere frasi di indignazione contro questa « vile » maggioranza parlamentare; contro questa « mandria » di deputati; contro questa turba di tremanti schiavi che il terribile Crispi tratta col frustino in mano e fa allibir di spavento con uno dei suoi famosi pugni sul banco.

Pare insomma si tratti di gente che, mandata là a fare gli interessi della nazione portando in tal lavoro tutto il contributo delle proprie energie, si sia lasciata, per un inesprimibile atto di taumaturgia, asservire alle volontà di un uomo dagli impeti pazzeschi, incolto, senza superiorità di intelletto, disprezzabile moralmente, impasto mostruoso di burbanza e di volgare furberia. Si tratterebbe insomma di un vero miracolo.

Siffatto modo di presentare le cose non occorre dire quanto sia contrario alla educazione positiva del popolo, quanto sia dannoso al formarsi della coscienza rivoluzionaria. Il popolo si abitua a bestemmiare Crispi, maledire Crispi, contare i giorni della vita di Crispi come si conterebbero i giorni di una schiavitù, che a un determinato momento debba cessare per incanto, così come per miracolo è sorta; e con questo sistema si fanno, da una parte, gli affari dei partiti borghesi, ciascuno dei quali presenta il suo uomo che muterà il corso delle cose, mentre dall'altra si diffonde tra le masse, che già da natura son tratte a personificare i fatti sociali come i naturali, si diffonde, diciamo, tra esse il convincimento che basti colpire l'uomo per colpire la causa dei loro mali.

Con ciò si indebolisce in esse la energia rivoluzionaria, la quale non è altro, infine, se non la coscienza delle cause vere del proprio stato, e la persuasione che le riforme sociali non possono aver vita se non mercè la cosciente azione delle masse medesime.

Senonché tutti i giorni si verificano fatti tali davanti a cui non può reggere la illusione del Crispi *tranno o ingannatore* della maggioranza parlamentare. Alcuni mesi fa noi vedemmo tutta la Camera respingere la proposta dei nostri compagni deputati di mettere Crispi in istato d'accusa per gli stati d'assedio proclamati in Sicilia e in Lunigiana. In quell'occasione (ricordiamolo sempre) lo stesso Cavallotti, rappresentante la democrazia radicale o *socialista*, disse in uno de' suoi periodi, famosi per le contraddittorie interpretazioni a cui si prestano, che egli avrebbe perdonato al Crispi lo sfregio recato alla libertà se il Crispi fosse venuto a chiedere il perdono. Dopo ciò si potrà dire che gli stati d'assedio e la sospensione statutaria sieno stati opera personale del Crispi, e non invece di tutta quanta la borghesia rappresentata in Parlamento?

Vennero poi le leggi finanziarie. Alcuni dettagli diviserò il governo dalla maggioranza parlamentare. In un momento di malumore il Crispi urtò i nervi della Camera, ne fu riurtato, e si dimise. Ma eccolo subito dopo tornare al suo posto, con quasi tutta la sua banda, e mettersi in perfetto accordo colla maggioranza parlamentare.

Siamo ora nel periodo delle leggi eccezionali. Il Crispi presenta un progetto che è la negazione di ogni principio di diritto costituzionale, un progetto che consacra in Italia (non diciamo stabilisce perché stabilito è da un pezzo) il regime moscovita.

Ma la maggioranza trova che è ancora mite: trova che non è chiaro abbastanza l'ordine che si vuol dare con esso ai tribunali e alla polizia di comprendere i socialisti nella persecuzione che si inaugura contro gli anarchici; e propone e vuole e voterà (lo vedrete!) quel tale emendamento in cui si dice, che anche coloro, che appartengono ad associazioni aventi per scopo

di mutare la forma sociale per mezzo della lotta di classe, si devono mandare a domicilio coatto.

Potremmo dunque, dopo esempi così chiari, designare il Crispi come autore e responsabile di tutto il movimento reazionario, che nelle leggi eccezionali raggiunge il punto culminante?

No — la responsabilità è della classe ch'egli serve, del sistema ch'egli rappresenta.

Queste cose noi le dicemmo sempre. Non saremmo socialisti se non le avessimo sempre dette. Né potremo cessar di ripeterle quando la legge eccezionale ci minaccerà di domicilio coatto. Come potrà la coazione di una legge strapparci a questo punto di vista, così scientifico e insieme così umano, da cui considerammo e consideriamo la storia?

Sì, andremo a domicilio coatto. Ma ciò non toglierà che la classe borghese risponda un bel giorno di quel che hanno fatto i suoi procuratori.

Le leggi eccezionali

Il Governo di Crispi, approfittando dello spirito di paura e di reazione che la pugnala di Caserio ha sollevato fra la borghesia, ha presentati alla Camera due progetti di leggi eccezionali contro di noi, contro i socialisti.

Diciamo due progetti, perché il terzo progetto anteriore, votato ora di urgenza, sull'uso degli esplosivi, non ha nessun valore, nessun significato. I delitti contro le persone ch'esso contempla sono già puniti dal Codice penale; e più che di leggi punitive ci sarebbe bisogno in questo caso di una polizia più abile e più oculata. Esso, nel complesso delle leggi eccezionali, non è che la bandiera per far passare sotto di sé la merce di contrabbando, per permettere lo sfogo dell'odio inutile e cretino, che il Crispi e i suoi compagni nutrono contro i socialisti.

I due progetti eccezionali sono: l'uno contro la stampa socialista; l'altro pel domicilio coatto.

Il progetto contro la stampa ha tre articoli.

Nel primo articolo si aggravano le pene degli articoli 246 e 247 del Codice attuale: i noti articoli sull'eccitamento all'odio fra le classi e l'apologia di reato, che sono il pernio di tutti i sequestri, di tutte le persecuzioni da cui la stampa socialista è colpita.

Il secondo articolo aggiunge a questi un terzo reato: il reato di offesa al decoro dell'esercito, di eccitamento ai soldati a disobbedire, a non venerare la disciplina. Esso rappresenta definitivamente il riconoscimento dell'esercito (l'esercito della Sicilia) come istituzione sacra ed inviolabile. Questi due articoli aggiungono poco o nulla di nuovo a quello che è già uso e sanzione della legge e dell'arbitrio borghese negli ultimi anni.

Tutto lo spirito, tutta la forza ed il significato della legge eccezionale sono concentrati nell'articolo terzo; col quale i rei dei reati contemplati nell'articolo primo sono passati dalla giuria, innanzi alla quale i processi non si facevano mai, al tribunale penale. Il terzo articolo rappresenta il nodo scorsoio: il primo non è che la corda.

Sicuro: mentre il governo di Crispi proclama che a queste leggi eccezionali esso è spinto dall'opinione pubblica, si affretta avanti tutto a togliere al giudizio dell'opinione pubblica i cosiddetti reati ch'esso vuol reprimere.

Ed il governo dell'on. Crispi ha perfettamente ragione.

L'opinione pubblica, anche in un paese così miseramente abbruttito come il nostro, non si lascia completamente dominare. Essa è femmina ed è isterica. Se oggi piange sulla coltellata inflitta a Carnot o s'indigna sulla pistoletata sparata contro Crispi, domani può commoversi e protestare per le condanne della Sicilia. Crispi ha ragione di non voler abbandonarsi ai capricci della femmina e di voler salvare lei stessa dai suoi propri capricci.

La giuria è infida e volubile; essa è ancora ignorante, come constatamo i sapienti della borghesia. Meglio i giudici togati e pagati: la loro opinione è misurata dallo stipendio.

Ma tutto questo non è che zucchero dolce e candito in confronto del secondo progetto che lo compie e lo incorona: il progetto pel domicilio coatto.

Nella proposta del governo questa legge ha una espressione vaga, indefinita; il domicilio coatto ad arbitrio della P. S. è com-

minato a tutti quelli che siano incorsi nelle pene contemplate dagli articoli del progetto precedente.

Ma l'on. Mecacci, della Commissione, ha svolto a questo proposito un emendamento, secondo il quale (state attenti) il domicilio coatto sarebbe applicato « a quelli che eccitano al sovvertimento della società e dello Stato con mezzi violenti o con l'eccitamento alla lotta di classe ».

Noi non sappiamo quale delle due proposte sarà approvata dalla Camera; se la brutalità del Mecacci trionferà sulla ipocrisia di Crispi, o se la brutalità non è che una manovra per far passare l'ipocrisia.

Chiamiamo brutalità quella dell'on. Mecacci, perché non possiamo assolutamente crederla ignoranza. È impossibile che il sig. Mecacci, o almeno qualche membro della sua Commissione, non sappiano di quanti significati diversi la frase *lotta di classe* è suscettibile; ma che essa, per sé sola, è la pura constatazione scientifica di un fatto, d'una legge generale della società. È impossibile che essi non sappiano che nella forma la lotta di classe ha esplicazioni diverse, che può passare dalle bombe e dalle pugnate alla organizzazione operaia; dalla cieca e violenta reazione poliziesca di Crispi e compagnia, alla cosciente e moralizzante propaganda socialista. È impossibile che non comprendano poi che, diventando bandiera di un partito politico, essa non può essere che l'espressione della forma più elevata e civile del grande fatto fatale voluto dalla natura.

L'emendamento dell'on. Mecacci passa sopra tutto questo, indifferentemente; mette a fascio i « mezzi violenti » con la « lotta di classe », confonde la « lotta di classe » con l'« odio di classe », impastica nella frase « sovvertimento della società e dello Stato » l'idea delle violenze anarchiche e della rivoluzione operaia socialista; e tutto questo per consegnare mani e piedi legati i socialisti nelle grinfie della polizia.

È questo il punto saliente delle leggi proposte da Crispi.

Chi dispenserà a suo arbitrio il domicilio coatto sarà la polizia. Quelli che cadranno nelle sue unghie avranno però tutte le garanzie, dice l'on. Crispi nella sua relazione, perché saranno giudicati da un Consiglio composto del prefetto, del presidente del tribunale, del procuratore del re, del questore e del maresciallo dei carabinieri. Ed in caso potranno anche appellarsi; e sapete a chi? All'on. Crispi.

La polizia è messa infine avanti tutto e sopra tutto. Non solo essa starà alla coda dei Tribunali penali per impadronirsi delle vittime delle leggi eccezionali. C'è anche di più. Se voi siete accusato, se siete assolto dalle leggi, se i magistrati togati e pagati non sono riusciti a condannarvi, non crediate però di averla scampata. Un ultimo articolo della legge dà facoltà alla polizia di mandare a domicilio coatto anche l'accusato che è stato assolto, che è stato dichiarato innocente dai giudici.

La polizia sta sopra ai giudici. Essa, questa ignorante e immorale polizia italiana, la polizia del processo Tanlongo, la polizia contro la cui inabilità hanno gridato in questi giorni tutti i giornali borghesi, è eretta a Corte suprema di giustizia, è messa sopra ai giudici e sopra le leggi.

A questo cretino e feroce sfogo dell'odio antisocialista, non c'è bisogno di fare commenti. Noi ce l'aspettavamo, noi sappiamo che cosa significa; e i socialisti hanno già mostrato, con esempi gloriosi, che cosa esso vale.

Noi, i socialisti coscienti ed organizzatori, usciamo, siamo prodotti dalla compressione, dalle violenze dell'ambiente borghese. Accrescete questa compressione, rendete queste violenze sempre più sistematiche; aggiungete alla tirannia capitalista, l'aguzzino ed il poliziotto.

Voi avrete fatta della persecuzione inutile per voi; voi non avrete che moltiplicate le cause del fenomeno che odiate e temete. E noi ci rivedremo agli effetti.

Del gruppo processati di Palermo

Già si esaurirono le prime 20.000 copie. L'Unione socialista fra i lavoratori del libro sta ora procedendo alla ristampa di altre 20.000. Ma le cure che richiede la tiratura della fotoincisione, e la preparazione della carta speciale — che non si può trovare in sì grande quantità da un momento all'altro — fanno sì che non si potranno continuare le nuove spedizioni che nella prossima settimana.

Coloro quindi che hanno mandato o manderanno ancora ordinazioni sono pregati di pazientare. A tuo tempo saranno tutti puntualmente soddisfatti.

Indirizzare vaglia, ecc., all'amministrazione dell'Avanti! via S. Pietro all'Orto, 16 - Milano.